



Il giorno delle medaglie mancate

Ciclismo femminile, ginnastica, vela: azzurri fuori tra sfortuna e assurde decisioni di giuria

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

RAPPORTI Giriamo per Pechino come pellegrini delle medaglie, i santuari sono velodromi, palazzetti, bacini. Per un giorno, la Madonna non ci soccorre, non si mette piede

sul podio. È un problema di rapporti: quelli da montare sul pignone di una bici-

cletta e quelli che annodano i giudici all'ambiente intorno. Si comincia all'alba, con la surreale decisione della giuria di convalidare la regata dei danesi, vittoriosi nella classe 49er nonostante la loro barca avesse disalberato. Per regatare, si erano serviti dello scafo croato, fuori dalla finale. C'interessava, perché avevamo due fratelli di Savona al quarto posto.

Poi comincia il viaggio verso lo Shijing Shan District, nella sconfinata periferia di Pechino, dove il velodromo è così bello, incastonato nella pietra, circondato dal verde (è costato 35 milioni di euro) che ispira buone sensazioni. «Invece da noi li fanno esplodere», ci riporta ai fatti il collega romano, riferendosi allo storico impianto dell'Eur fatto saltare in aria un mese fa e rimpiazzato da un complesso di alberghi a cinque stelle, piscine, terme. Siamo un Paese che demolisce velodromi e distrugge il ciclismo su pista, anche se poi vogliamo la grazia delle medaglie in questa disciplina nobile, affascinante, difficile, dove siamo stati grandi e adesso siamo ridotti ad una sola speranza, Vera Carrara, ed eccoci tutti qui. La corsa a punti è esaltante, cento giri, sprint ogni dieci che assegnano punti invertiti ai primi cinque. La nostra perde prima di cominciare, quando sceglie il rapporto lungo, duro, sperando in una corsa bloccata, per trovare il passo e poi magari cercare la fuga (chi doppia le altre ha un bonus di 20 punti). Invece l'avvio è furioso, e Vera fa gara da gregaria, s'impicca ricucendo i primi allunghi, trovandosi spesso a fare l'andatura e sommergendo di acido lattico le gambe. Così poi assiste alla vittoria dell'olandese Vos, che fa tattica inversa, tutta scatti e riposi in coda. È delusa, la Carrara, ma è lucida nell'analisi ed è spietata nella resa: «Chiudi l'anno e smetto». Lo dice e rompe in pianto (sono le Olimpiadi del Pianto, siamo teneri e pronti alla commozione). Ha buoni propositi: «Vorrei aprire una scuola di pet therapy per aiutare i bambini autistici. E poi una gelateria, è il mio sogno da sempre».

Villani, non sprechiamo tempo a consolarla: torniamo in fretta verso il palazzetto dello sport benediciendo l'invenzione della corsia olimpica, quella fetta di strada a ridosso dello spartitraffico destinata ai mezzi-navetta. Ci ha permesso di sfilare 30 chilometri di coda: e pensare che sarebbero stati 60, giacché si circola a targhe al-

terne. Anche per un fatto statistico, con due finalisti su otto atleti in lizza, ci convincevano di più le possibilità di Morandi e Coppolino agli anelli. Certo, almeno un posto sul podio era già prenotato da Yibing Chen, capace di eseguire un esercizio superiore e senza sbavature. Ogni passaggio è sicuro, limpido, l'uscita è perfetta e la

giuria ha gioco facile a premiarlo. Il suo nome, Yibing, è il nostro "Vittorio": lo scelse il padre perché nacque il giorno in cui lui arrivò primo in un concorso di pattinaggio. Mentre Wei Yang non sappiamo cosa significhi, ma è un nome che da ieri associamo alle bassezze che allignano nelle competizioni in mano alle giu-

rie. Il suo secondo posto imbarazza: «Eseguito una "frondine" - ci guida Maurizio Allievi, allenatore dei nostri - Yang non ha rispettato le regole, passando da un appoggio ad una posizione statica». La ripetiamo come l'abbiamo udita: questa penalità non è stata comminata, e da profani che si fidano dell'appaga-

mento estetico l'esercizio dello studente cinese era parso scarso nella tenuta delle posizioni di forza, carente nelle figure e sporco in uscita. La prova di Vorobiov e Coppolino è stata visibilmente più elegante e aggraziata. Se l'ucraino comunque è terzo, il brianzolo è il primo dei fessi: «Meritavo la medaglia. Essere deruba-

to alle Olimpiadi non è bello». E se Allievi argomenta le sue rimostranze, complimentandosi anche con Morandi, che sarà sesto, i toni da stadio dei dirigenti più graduati ci provocano disagio: «È uno scandalo», dice il presidente federale Riccardo Agabio, «È una porcata», fa il dt Fulvio Vailati. Proteggici, Madonna.



Andrea Coppolino impegnato agli anelli Foto di Amy Sancetta/AP

MALELINGUE OLIMPICHE

L'oro non viaggia in business

Quasi ci fosse dietro una grande sceneggiatura, all'aeroporto di Pechino si è svolta una scena western (per intenderci) più significativa per lo sport italiano di mille commenti, notizie, immagini.

La Vezzali, medaglia d'oro per la terza volta, e compagni medagliati hanno scoperto di viaggiare verso l'Italia in classe economica mentre la Nazionale olimpica stropicciata senza metalli dal Belgio volava in business class.

Ingiustizia, tremenda ingiustizia da tutti i punti di vista, hanno urlato i medagliati. E naturalmente nel grottesco avevano ragione. E poi il Coni lamenta che calcio e sport olimpici veri non si amino. E grazie, basterebbe questo, nitidissima spia di un sistema. Tra le prossime rivendicazioni degli olimpionici ci sarà quella per la business.

Del resto in Italia alcuni onorevoli sciamannati si sono recentemente lamentati dello stesso privilegio «aereo» riservato ai senatori: evidentemente siamo un Paese così.

Nel frattempo la Cina distanzia sempre più gli Usa nel medagliare preannunciando alla moviola un trionfo che sarà molto più politico che sportivo, mentre nello stesso medagliare l'Italia occupata a discutere di «business» ed «economica» scivola indietro, lamentando «furti» per la ginnastica in favore - ma tu guarda - dei cinesi favoriti dal fattore campo.

Fin qui andrebbe tutto bene o quasi, intendo nella norma e nelle abitudini di sempre, se non fosse che il fattore campo che si teme per i diritti umani e civili violati in Tibet e nella stessa Cina è per l'esattezza un «fattore campo di concentramento» per i dissidenti. Tutto previsto, tutto annunciato, mentre i commentatori italiani radiotelevisivi si sforzano di rassicurare i nostri atleti con frasi tipo «il tuo è un argento (o un bronzo, ndr) che vale oro»: ma allora quelli che vincono l'oro che dovrebbero dire?

Oliviero Beha
www.olivierobeha.it

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	39	14	14	67
Usa	22	24	26	72
Gran Bretagna	12	7	8	27
Australia	11	10	12	33
Germania	9	7	7	23
Corea del Sud	8	9	6	23
Giappone	8	5	7	20
Russia	7	12	12	31
Italia	6	6	6	18
Ucraina	5	3	6	14
Francia	4	11	13	28
Romania	4	1	3	8
Olanda	3	5	4	12
Spagna	3	3	2	8
Polonia	3	3	1	7
Slovacchia	3	1	0	4
Canada	2	3	4	9
Kenya	2	3	2	7
Rep. Ceca	2	3	0	5
Giamaica	2	2	0	4
Danimarca	2	1	3	6
Corea del Nord	2	1	3	6
Nuova Zelanda	2	1	3	6
Etiopia	2	1	0	3
Svizzera	2	0	3	5

Il cuore di mamma scatena le lacrime

La tedesca Oksana Chusovitina gareggia per curare il figlio malato

di Giuliano Capecelatro

LE VIRTÙ Il de- minuscolo e nobilitare o maiuscolo e plebeo- si addice ad Olimpia. Pierre de Coubertin, padre delle olimpiadi, Edmondo De Amicis, padre della

letteratura dei sentimenti. In quella particella, evidentemente, si condensano virtù benefiche: generosità, altruismo, dedizione, spirito di sacrificio, amor patrio e via sproloquiando. Il barone conio, ma l'attribuzione è da qualche tempo vivacemente contestata, l'aurea sentenza «l'importante è partecipare». Delizioso reperto archeologico, bello da sfoderare nelle serate mondane, sugli yacht della gente che conta e che col cavolo si limita a partecipare; ma del tutto desueto, e anche alquanto

disprezzato, là dove si gareggia. De Amicis conio una serie di esempi edificanti che avrebbero dovuto costituire l'ossatura morale dell'Italia unita. Entrambi celebrano tra loro nozze sospette nei templi di Olimpia. Dove l'emozione è regina, l'eccitazione routine, la lacrima d'obbligo. Così, quando qualche storia può sollecitare i canali lacrimali dei lettori, i cronisti ci danno dentro.

L'ultima a pizzicare le corde del loro cinismo è stata un'atleta tedesca, dal nome con sospetti echi russi: Oksana Chusovitina. Che infatti in passato ha gareggiato per l'Unione Sovietica. Che ha fatto per meritarsi la luce dei riflettori? In termini sportivi nulla di eclatante. Una medaglia d'argento nel volteggio femminile. Una bella soddisfazione, ma non di certo roba da titolanti a tutta pagina.

Tanto più che, come rilevano con finezza consumata i cronisti presenti a Pechino, «questa donna di 33 anni non è più giovanissima e non si può dire che sia una bellezza» (agenzia Ansa del 18/08, ore 14.49). Una bruttina stagionata, insomma, il che dovrebbe già di per sé farla relegare tra le quinte di una manifestazione olimpica, dove si celebra anche il trionfo dell'estetica.

Senonché... senonché la bruttina stagionata ha una qualità che la impone anche agli occhi disincantati dei cronisti. È una

«Lo chiamo ogni giorno Per me è un grande incoraggiamento sentire la sua voce È il mio motore»

mamma. E qui interviene d'autorità De Amicis. Perché Oksana, bruttina che sia, li ha commossi tutti «per il suo grande amore di madre» (sempre dall'Ansa).

Se Oksana è ancora impegnata nei volteggi, infatti, è per aiutare il figlio di nov e anni, che dal 2002 ha sulla testa una diagnosi di leucemia. Oksana ha bisogno di soldi per curarlo; questo l'ha spinto a tornare in pedana. «Mio figlio è la mia vita, fino a quando sarà malato continuerò a insistere, è lui il mio motore». Quello che direbbe ogni madre che si rispetti. Che non avrebbe remore a firmare il seguito: «Lo chiamo tutti i giorni. Per me è un grande incoraggiamento sentire la sua voce».

Cedono così anche le dure scorse dei professionisti dell'informazione. E riconquistano il podio i due de- Coubertin e Amicis per eccellenza. Autentici trionfatori di queste kermesse.

IN TV

■ **Atletica**
03.00-04.40 qualif. Giavellotto D (Bani); qualif. Lungo D; batterie 1500 D; batterie 200 D (Cali); quarti 200 D. 13.10 Finale alto U; batterie 5000 D (Weissteiner). Quarti 110 hs U; 15.00 Finale disco U; 15.25 semifin. 200 U; 15.45 semifin. 400 U; 16.10 Finale 400 D; 16.50 Finale 1500 U (Obrist)
■ **Baseball**
Elimin. U: 04.30 Olanda-Canada; 05.30 Sud Corea-Cuba; 12.00

Giam.-Cina; 13.00 Usa-Taiwan
■ **Basket**
Quarti D: 08.30 Cina-Bie; 10.45 Aus.-Rep.Ceca; 14.00 Usa-Sud Corea; 16.15 Russia-Spagna
■ **Beach Volley**
03.00-04.50 Semifin. D
■ **Boxe**
13.00-16.00 Quarti 48 kg, 60 kg, 81 kg
■ **Canoa**
09.30-12.15 elimin. velocità K1 500 U (Zerial); C1 500 U; 10.50 K1 500 D (Idem); K2 500

U; C2 500 U; K2 500 D (Cicali, Sgroi)
■ **Ciclismo**
10.30-12.25 Semifin./Finale velocità D; 10.40-12.35 Semifin./Finale sprint U. 11.30 Finale Americana U
■ **Equitazione**
13.15 Dressage individ.
■ **Ginnastica**
12.00 Finale parallele U; 12.45 Finali Trave D; 13.29 Finale sbarra U (Cassinia); 14.25

Finale Trampolino elastico U
■ **Hockey**
02.30 - 16.30 Elimin. U
■ **Lotta**
03.30-07.00 Elimin. Libera 55 kg U; libera 60 kg U; 11.20 Finale libera 55 kg; 12.15 Finale libera 60 kg U
■ **Nuoto Sincronizzato**
09.00-11.10 elimin. duo programma libero (Adelzji, Lapi)
■ **Pallamano**
Quarti D: 06.00 Norvegia-Svezia; 08.15 Ungheria-Romania; 12.00

Cina-Sud Corea; 14.45 Russia-Francia
■ **Pallanuoto**
Finale 5°-6° posto 07.00 Italia-Cina; Semifin. D: 08.20 Usa-Australia; 09.40 Ungheria-Olanda
■ **Pallavolo**
Quarti D: 04.00 Cuba-Serbia; 06.00 Giamaica-Brasile; 14.00 Cina-Russia; 16.00 Usa-Italia
■ **Pesi**
09.30-11.30 Elimin. +105kg U; 13.00 Finale +105kg U

■ **Tennistavolo**
04.00-15.00 elimin. sing. U (Bobocica-Norouzi); 1° Turno D (Stefanova, Tan Monfardini)
■ **Triathlon**
04.00 Finale U (D'Aquino, Fontana)
■ **Tuffi**
04.00-05.40 Semifin. 3m U; 14.30 Finali 3m U
■ **Vela**
07.00-13.00 Medal Race: Laser-Laser Radial; 8° (Marcolini, Bianchi), Star (Negri, Viale)